

La Salette



RIVISTA MISSIONARIA MARIANA Bimestrale - anno 76 - n. 4 luglio / settembre 2010

**Un appello
alla Riconciliazione pag. 4**

Pio XII e La Salette pag. 12

**Novena alla Madonna
de La Salette pag. 22**



Sommario

3 EDITORIALE

- Condurre gli uomini a Dio
- Il cortile dei gentili
- I giovani e la pratica religiosa
di Celeste Cerroni

4 LA SALETTE: INTERPRETAZIONE DI UN EVENTO

La Salette: un appello alla Riconciliazione
di Angelo Avitabile

6 CONOSCERE E AMARE MARIA

La preghiera del Rosario
di Maria Grisa

8 ...E NON CI FATE CASO...

Lo scarno Messaggio
di Ruggero Orfei

9 SOLIDARIETA' MISSIONARIA

10 LA TUA PAROLA MI FA VIVERE

La tua Parola fu la gioia e la letizia nel mio cuore
di Aurelia e Laura

11 TESTIMONIANZE

- Pio XII un Papa profetico
- Pio XII e la Salette

13 LA SALETTE IN ITALIA

- Cara Saida
- Da Torino: giornata di ritiro a Quart
- Un bellissimo mese di giugno a Salmata

18 LA SALETTE NEL MONDO

I Missionari de La Salette a Myanmar (Birmania)
di P. Bernardo Taylor m.s.

20 ANNO SACERDOTALE

- La giornata del Curato d'Ars

22 NOVENA ALLA MADONNA DE LA SALETTE

23 LETTERE AL DIRETTORE

(Finito di stampare nel mese di settembre 2010)

In copertina: Salmata: momento di ringraziamento e di festa sui luoghi dell'Apparizione dopo aver ricevuto la Comunione.

In relazione a quanto disposto dall'art. 10 della L. n. 675/1996 le assicuriamo che i suoi dati (cognome, nome, titolo di studio, attività svolta e indirizzo), presenti nel nostro archivio informatico, verranno utilizzati esclusivamente da noi, per l'invio di lettere commerciali e avvisi promozionali inerenti al rapporto editore-abbonato.

Ai sensi dell'art. 13 della L. n. 675/1996 lei potrà opporsi all'utilizzo dei dati in nostro possesso, se trattati in maniera difforme a quanto disposto dalla legge.



Direttore responsabile:

Marisa Silvano

Direttore editoriale:

Cerroni Celeste

Amministrazione:

Stefanelli Bruno

Collaboratori:

Avitabile Angelo, Heliodoro Santiago

Gruppo volontari redazione:

Marino Orazi, Maria Cardarelli Romano,

Maria Taormina

Direzione, redazione e amministrazione:

"LA SALETTE"

Via Andersen, 15 - 00168 ROMA

Tel. 0742.81.01.05

Cell. 333.48.08.707

E-mail: padre.celeste@libero.it

Abbonamento:

Offerta minima di sostegno: € 13,00

da versare sul c.c.p. 82744004 intestato a:

REDAZIONE "LA SALETTE"

Via Andersen, 15 - 00168 ROMA

Fotografie:

P. Pietro Jerzykiewicz, P. Andrea Zagorski,

Antonio Tchindao.



Editoriale



Condurre gli uomini a Dio

La “priorità” nella missione di Benedetto XVI è esplicitata nella lettera ai vescovi di tutto il mondo del 10 marzo 2009 in cui diceva:

“Nel nostro tempo in cui in vaste zone della terra la fede è nel pericolo di spegnersi come una fiamma che non trova più nutrimento, la priorità che sta al di sopra di tutte è di rendere Dio presente in questo mondo e di aprire agli uomini l’accesso a Dio. Non a un qualsiasi dio, ma a quel Dio che ha parlato sul Sinai; a quel Dio il cui volto riconosciamo nell’amore spinto sino alla fine, in Gesù Cristo crocifisso e risorto”.

Benedetto XVI è talmente convinto che condurre gli uomini a Dio sia “la priorità suprema e fondamentale” della Chiesa da creare il 30 giugno scorso nella curia romana un dicastero espressamente finalizzato alla “nuova evangelizzazione” dei paesi dove è più marcata la moderna eclisse di Dio.

Questo numero vi giunge nel mese di settembre. Vi invito a preparare l’anniversario dell’Apparizione (19 settembre) con la novena proposta a pag. 22.

Il cortile dei gentili

Tornando lo scorso autunno da un viaggio in un’altra delle regioni più scristianizzate, Praga e la Boemia, Benedetto XVI ha maturato anche un’altra idea: quella di istituire un simbolico “cortile dei gentili”, chiamato come il cortile aperto ai pagani dell’antico tempio di Gerusalemme, nel quale aprire un dialogo con gli uomini più lontani da Dio.

Il papa l’ha affidato al suo ministro della cultura, l’arcivescovo Gianfranco Ravasi. Il “cortile dei gentili” sarà inaugurato a Parigi nel marzo del 2011 in tre sedi volutamente prive di ogni insegna religiosa: la Sorbona, l’Unesco e l’Académie Française. Vi hanno già aderito importanti personalità agnostiche e non credenti, a cominciare dalla psicoanalista e semiologa Julia Kristeva.

I giovani e la pratica religiosa

Quanto alle giovani generazioni, pupilla di Giovanni Paolo II, che per esse istituì le Giornate Mondiali della Gioventù delle quali la più grandiosa fu proprio quella del Giubileo, Benedetto XVI sa bene che il futuro della fede in Occidente si gioca in buona misura qui.

Anche in Italia, il paese d’Europa in cui la Chiesa continua ad avere una presenza solida e diffusa, già si intravedono i segnali del crollo. *Un’indagine per “Il Regno” del professor Paolo Segatti, dell’Università di Milano, ha evidenziato il distacco nettissimo, tra i nati dopo il 1981, dalla pratica religiosa, dalla preghiera, dalla fede in Dio, dalla fiducia nella Chiesa.*

Quando questi giovani avranno anch’essi dei figli, la trasmissione della fede cattolica alle future generazioni subirà una drastica cesura. Il “cortile dei gentili” dovrà far posto anche a loro.

P. Celeste



La Salette: *un appello alla Riconciliazione*

Nostra Signora de La Salette riconciliatrice dei peccatori

Subito dopo l'apparizione della Vergine a La Salette, i primi gruppi di pellegrini che salivano sui luoghi dell'apparizione si rivolgevano a Maria invocandola come "Riconciliatrice dei peccatori". Naturalmente ciò che spontaneamente dettava loro il cuore a contatto con l'evento de La Salette non nasceva dal nulla, ma si inseriva in quel filone interpretativo del ruolo della Vergine nell'economia della Salvezza, presente nella tradizione della Chiesa. (1)

Ora la Chiesa, approvando l'evento de La Salette e conferendole una Memoria propria, non solo ci aiuta a comprendere il ruolo di Maria nel mistero della Riconciliazione, ma ci offre dei motivi per poter anche noi, oggi, invocarla a La Salette come "Riconciliatrice dei peccatori". Infatti, ripercorrendo sinteticamente il cammino della liturgia, possiamo dire che il mistero di Dio è un mistero di amore comunicato, non sempre corrisposto dall'uomo che preferisce scegliere altre strade che lo allontanano sempre più da Lui. Ma anche quando il cuore dell'uomo è costantemente incline al male (Gen. 8, 21), Dio non cessa di amarlo e di offrirgli, ancora una volta, la possibilità di vivere sotto l'alone protettivo delle sue benedizioni (I Lettura).

Questo mistero di Alleanza è anche mistero di riconciliazione; una riconciliazione che è opera esclusiva di Dio, perchè solo Dio può imputare o perdonare le colpe (Rom. 4, 7-8) e che avviene attraverso la Kenosi del Figlio, Gesù Cristo (II Lettura).

Ora la riconciliazione per eccellenza tra Dio Padre e l'umanità peccatrice avviene attraverso l'ignominia della Croce alla quale è sottoposto suo Figlio Gesù Cristo, che da quel momento diviene "Tempio Escatologico dove si raduneranno i "figli dispersi di Dio". A questi "dispersi di Dio" Gesù, dall'alto della Croce, nell'Ora della sua morte, offre sua Madre come loro madre (Vangelo).



■ Padre Angelo Avitabile con un gruppo di giovani

Il giorno 1° luglio è giunta la notizia che P. Angelo Avitabile m.s., dopo una lunga malattia, è tornato alla casa del Padre all'età di soli 49 anni. Leggendo questo articolo e quello prossimo potete scoprire direttamente la sua passione per "La Salette".

Da parte di tutta la redazione si assicurano preghiere, mentre si inviano sincere condoglianze ai familiari. Nel prossimo numero sarà dato ampio spazio alla figura del caro Padre Angelo.

In tal senso Maria ai piedi della Croce viene associata a Cristo come Riconciliatrice dei peccatori (Colletta), perchè essi, contemplandola nella sua bellezza e nella sua esemplarità, possano convertirsi a Dio e osservare il comandamento dell'amore (Prefazio).

Unità simbolica.

A questa unità tematica della liturgia corrisponde un'unità simbolica dell'evento stesso de La Salette.

Infatti tutti gli elementi sopra indicati li ritroviamo nel complessivo quadro simbolico de La Salette:

■ Padre Heliodoro prepara i ragazzi che dovranno ricevere la cresima al sacramento della penitenza.



a) “Avvicinatevi, figli miei, ...”

L'evento de La Salette è un rinnovato invito di Dio ad avvicinarci a Lui, e attraverso la “bellezza” di Maria (la “Bella Signora”, così la chiamano i due pastorelli) sperimentare la sua “Misericordia”. In tal senso Maria non è il centro dell'apparizione, né lo è il suo messaggio; peraltro ciò è attestato dalla stessa simbologia ambientale: la povertà del vestito, il grembiule segno del servizio, la centralità del crocifisso che porta al petto, sono segni evidenti che Lei è lì per manifestare la centralità del mistero di Dio Padre Misericordioso, che ci ha riconciliati attraverso la morte e risurrezione del Figlio.

b) “... Da quanto tempo soffro per voi ...”.

Maria a La Salette ci appare in tutto il suo dolore, quel dolore profetizzato da Simeone: «... una spada ti trafiggerà il cuore» (Lc. 2, 35). Amico costante insieme a tutte le altre cose che Ella “meditava nel suo cuore” (Lc. 2, 51), svelatosi nella sua essenza profonda ai piedi della Croce (Gv. 19, 25-27), è divenuto ora “dolore continuato causato dalla cecità di coloro che sono “dispersi” nelle vie del peccato.

Ecco perchè Maria piange, soffre: è stanca di “sostenere” la continua passione di Dio in Gesù Cristo per l'umanità.

c) “... Se il mio popolo non vuole sottomettersi ...”.

La “Nuova Gerusalemme”, Madre di tutti i “figli dispersi di Dio”, a La Salette si rivolge ad essi in qualità di unico “popolo di peccatori”, invitandoli a riconciliarsi con Dio attraverso la conversione del cuore, riconciliazione che è “riunificazione” di tutti i “figli dispersi” nel “Tempio escatologico”, Gesù Cristo, per adorare il Padre sotto l'influsso dello “Spirito”, quindi “sottomettendosi”. Tale riconciliazione avviene attraverso un cammino sincero di penitenza che è “ascesa” faticosa dell'uomo che, rinunciando al pane materiale, si ricorda che non di solo pane vive l'uomo, “ma di ogni parola che esce dalla bocca di Dio” (Mt. 4, 4).

d) “... Ho il compito di pregarlo (mio Figlio) continuamente ...”.

Maria a La Salette è “Riconciliatrice dei peccatori” non solo perchè è associata al Mistero della Sofferenza di Dio, in forza della quale invita gli uomini a convertirsi, ma perchè svolge un ruolo di mediazione: attraverso i “suoi meriti e le sue preghiere” (Il Colletta) noi possiamo chiedere a Dio Padre di concederci il “perdono delle colpe”.

Angelo Avitabile

(1) S. Anselmo di Canterbury afferma: «Non vi è infatti riconciliazione se non quella che tu hai generato, rimanendo vergine»; cfr. BARRE' H., “Prières anciennes de l'Occident à la Mère du Sauveur”, e P. LETHELLIEUX, Paris 1963, pag. 305; in questo senso cfr. “Le Glorie di Maria” di S. Alfonso Maria de' Liguori.



La preghiera *del Rosario*

Una catena che lega la terra al cielo



■ Il gruppo dei cresimandi con il Vescovo a Salmata.

Talvolta il Cuore di Maria viene rappresentato, cinto da una corona di rose. Esse vogliono significare le preghiere della Chiesa alla Madre di Dio e soprattutto la preghiera del Santo Rosario. Sono le invocazioni accorate dei suoi figli che la chiamano con quel serto di Ave Maria, che si affidano a Lei, che la supplicano perché sollevi le loro sofferenze, che dissipi le loro paure.

Vogliono dirle che la riconoscono come loro Madre e quindi accorrono a Lei con la fiducia e la confidenza di bambini.

Alla rosa del cielo che è Maria, sono quindi presentate le rose della terra, cioè le preghiere dei suoi devoti. La Madonna vuole che anche noi

entriamo in questo “cerchio” di suppliche e di lodi. Ma la recita del Rosario richiede serenità e calma interiore; bisogna recitarlo con fede, attenzione, devozione, in modo che ogni Ave Maria sia un vero atto di amore verso Dio, in unione con Maria.

Santa Teresa di Gesù Bambino ebbe a dire che non c'è preghiera più gradita a Dio del S. Rosario.

La Madonna vuole che davvero la sentiamo presente accanto a noi, nella nostra vita, nelle nostre case e che ascoltiamo la sua voce, i suoi richiami che sono sicuramente per il nostro bene e la nostra felicità.

Lei è sempre pronta a consolarci, a difenderci, ad infonderci fiducia, a prenderci per mano e

l'intensità del suo amore, a poco a poco, ci purifica, ci guarisce e ci trasforma.

Maria desidera che siamo sempre sereni, forti e coraggiosi di fronte alle difficoltà e ai dolori della vita, come lo fu Lei sotto la Croce.

Ella vuole che ci affidiamo, senza riserve, alle sue cure materne piene di premure e di affetto e le preme insegnarci a vivere la volontà di Dio seriamente; con fedeltà ogni giorno, con pazienza, fede e adesione amorosa, senza lasciarci abbattere dalla tristezza, dalla sfiducia o, peggio, dalla ribellione.

La Madre di Dio ci invita poi ad esprimere il nostro amore in modo concreto, cioè, imitando il suo esempio e le sue virtù.

Maria Mediatrice tra noi e Suo Figlio

La Madonna vuole anche essere per ciascuno dei suoi devoti il "tramite" sicuro dell'incontro con il Salvatore. In Lui, infatti, tutti i cristiani trovano anche Lei, perché come spiega la mariologia, i due Cuori si compenetrano. Non dobbiamo mai separarla dal suo Figlio Gesù.

Non possono quindi esserci due devozioni separate, perché la vera devozione mariana consiste nel conoscere e amare la Madre di Dio nei suoi rapporti d'amore con il Figlio, con il cuore Crocifisso del Redentore alla cui opera di salvezza anche lei ha collaborato, partecipando direttamente con tutta se stessa e pagando un prezzo molto alto". (A. M. Tentori).

A La Salette, Maria apparve con il Crocifisso vivo e palpitante sul suo petto, per dirci che Lei è stata crocifissa con Lui.

Sul suo cuore riposa quello bruciante e sanguinante di suo Figlio che batte all'unisono col suo.

Maria è la tesoriera del Figlio in nostro favore

La comunione profonda ed inalterabile tra Maria e suo Figlio continua, quindi, anche in cielo, forse ancora più completa e totale che qui sulla terra, dove i limiti della natura umana potevano renderla, in un certo senso, più ridotta.

La Madonna apparendo con le braccia allargate e le mani da cui lascia cadere una pioggia di grazie per i suoi devoti, vuole dirci: "Queste grazie sono di mio Figlio. Io le prendo dal suo Cuore. Il suo Cuore ha tanto amore per il mio che non può rifiutare le mie richieste. Per me Lui toccherà i cuori più induriti". Così disse a Pellevoisin. Mani-



■ Due momenti della Cresima.

festa così, non solo la comunione perfetta tra Lei e il Figlio, ma anche il suo potere sovrano nella trasmissione della grazia e la sua funzione materna verso Cristo e verso la Chiesa.

Lei e suo Figlio posseggono lo stesso cuore e la stessa misericordia amorosa. Maria però, da noi richiede la fiducia e la certezza assoluta nel suo intervento materno. In Lei troveremo sempre una madre che non abbandona mai i suoi figli e che vuole assicurarci della potenza e dell'efficacia della sua preghiera di intercessione presso il cuore di Gesù, purché ci sforziamo di esserle fedeli.

San Bernardo usava ripetere un'espressione a lui molto cara: "Dio ha voluto che noi non avessimo nulla che non passi nelle mani di Maria". Maria, quindi, è la dispensatrice di ogni grazia.

Maria Grisa



Lo scarno messaggio

Lo scarno paesaggio de La Salette è un ambiente che fa parte del messaggio della Signora che ha parlato a Massimino e a Melania. Un paesaggio che fa parte del messaggio breve, si direbbe asciutto, e privo di indicazioni esteriori.

La Signora non chiede ai ragazzi manifestazioni di pietà esteriori. Domanda soltanto se dicono le ordinarie preghiere che si insegnano sin dai primi anni di vita nella comunità cristiana. Non chiede se a Corps si facciano le celebrazioni liturgiche secondo le regole. Chiede, in sostanza, se tra quella gente e nel mondo intero, ci sia la fede. Una fede che colga nell'intero disegno divino un senso costruttivo, di redenzione, di crescita in un cammino di avvicinamento al Regno della Creazione.

La Signora è piuttosto severa e non si perde in tenerezze. Dice soltanto ai ragazzi di non aver paura e quindi di accettare il suo colloquio. La Signora parla di un Figlio che si aspetta una vita di grazia dagli uomini. La severità appare anche eccessiva.

Essenzialità del Messaggio

Ma quel che caratterizza il messaggio è la sua essenzialità. I ragazzi non sono esortati a compiere atti di pietà aggiuntivi che non siano espressioni di accrescimento della fede nella preghiera e nella meditazione.

Nuda fede, dunque, che non esclude quello che la Chiesa ha sempre insegnato nella sua vita e nella sua storia. La predicazione, la liturgia, la catechesi e l'adorazione, la fedeltà al messaggio. La "nudità" del messaggio è dunque, sostanzialmente, una richiesta di entrare o rientrare nella propria interiorità.

A leggere il messaggio de La Salette, come altri, affidati sempre in modo caratteristico, a fanciulli semplici, contadini e pastori, si ha spesso l'idea di ricevere una lezione che è appunto quella della **semplicità**. Questa era già all'inizio quella degli apostoli quando presero posizione contro gli *inutili gravami* che alcuni volevano sovrapporre alla vita dei fedeli in nome di prescrizioni della legge.

Ricerca di sobrietà

Per questo la riflessione che viene stimolata o anche sollecitata dalla Signora de La Salette, a no-

me di suo Figlio, porta a una ricerca di sobrietà nelle esperienze di preghiera o anche di culto collettivo dei cristiani spesso distratti dalle parole, dalle musiche, dai canti, da atti che nella loro perfezione pratica fanno perdere di vista la finalità ultima.

Certamente, tutto quello che nella vita di pietà viene insegnato, nella pratica e nella teoria, non va messo da parte, ma va tenuto al suo posto.

Semplicità e coerenza della vita cristiana

E, allora... il "*fatelo conoscere*" della Madonna a La Salette, contiene anche questo richiamo che è insieme rivolto alla semplicità e alla essenzialità sia del messaggio che delle scelte della vita cristiana ordinaria, sia all'impegno nella coerenza che chiede la Madonna.

Un vita cristiana ordinaria che è fatta indubbiamente e saggiamente anche di riti e liturgie che fanno sentire l'insieme "corporale" della comunità cristiana, strutturata da Gesù nella Chiesa, ma che parte e ritorna sempre nella scelta personale che si irradia a tutte le anime che *insieme* vogliono non una gloria terrena del Regno di Dio, ma una "*dominanza*" che è la visione proiettata nell'eternità in un disegno che è iscritto nella Creazione e che ha senso nella venuta di Gesù Cristo.

Ruggero Orfei



■ Prima messa di un neo ordinato (Myanmar).



Anche tu sei invitato a contribuire alla realizzazione delle seguenti iniziative umanitarie. Come puoi constatare, il ventaglio dei progetti riguarda le nostre missioni del Madagascar, dell'Angola e della Bolivia.



PROGETTO MADAGASCAR

Aiuto ai bambini della scuola di Malaimbandy (Morondava): offerta libera.

PROGETTO BOLIVIA

* Aiuto alla "Mensa scolastica per 240 bambini" di Cochabarnba (Bolivia). Per un bambino: spesa giornaliera di € 0,25; spesa complessiva annuale € 60,00.

* Ognuno può contribuire con offerta libera.

PROGETTO ANGOLA

a) Adozione a distanza dei bambini bisognosi di Benguela: quota di € 310,00

versata da una sola persona o suddivisa tra più offerenti. Chi desidera delucidazioni in merito, telefoni o scriva alla redazione della rivista.

b) Partecipa al progetto "Fai Sognare" delle Suore de La Salette della Parrocchia di Napoli.

c) Adozioni a distanza di un seminarista

* offerta per un anno € 500,00

SANTE MESSE PER I MISSIONARI

* Una Santa messa per i tuoi defunti € 10,00

* Corso per Messe Gregoriane € 380,00

Fai sognare i bambini del Ganda in Angola!



La tua parola fu *la gioia e la letizia nel mio cuore...*

Ogni cristiano dovrebbe nutrirsi della parola di Dio, non soltanto nella celebrazione domenicale, ma nel prendere contatto con Lui ogni giorno, aprendo i libri sacri, ossia, entrare in confidenza anche con i testi dell'Antico Testamento, perché se il Nuovo, non lo si accompagna con l'Antico, perde la sua radice, il suo riferimento, quasi il suo significato.

Spesso ho incontrato dei cristiani devoti, bravissime persone, ma completamente all'oscuro dei testi sacri. Ho cercato di invogliarli nella lettura almeno dei salmi, usando parole semplici come: "pensate che Maria e Gesù hanno pregato in questo modo, se si medita in particolare il salmo 62, non si fa a meno di pensare che il salmista ha composto questi versetti proprio guardando quella terra... *O Dio, tu sei il mio Dio, all'aurora ti cerco, di te ha sete l'anima mia, a te anela la mia carne, come terra deserta, arida, senz'acqua...* chi è stato ad Israele, non può non ricordare quella terra così arida, assetata d'acqua.

La parola di Dio è la chiave di spiegazione della propria vita

Ognuno di noi, ha avuto o avrà il suo Kairos, il tempo favorevole di Dio, c'è stato o ci sarà un ver-

■ La parola di Dio proclamata nella liturgia diventa parola viva ed attuale per noi, oggi.



setto legato a noi in modo indissolubile, come se fosse stato nostro da sempre. Il mio è stato quello tratto dal libro del profeta Geremia: *Quando le tue parole mi vennero incontro, le divorai con avidità; la tua parola fu la gioia e la letizia del mio cuore...*

Sì, penso proprio che da allora niente ha potuto darmi più forza e serenità, e sorreggermi nei momenti difficili, che leggere la Parola di Dio. Quella Parola che quando si rivela illumina...

Pellegrinaggio a Santiago

Recentemente ho partecipato ad un pellegrinaggio a Santiago di Compostela e Fatima ed ho aiutato un pochino la guida spirituale per certi compiti. Una mattina, durante il percorso che ci avrebbe portato a Fatima, mi ha lasciato il microfono e mi ha spinto a parlare. Il primo istante di imbarazzo è svanito come se alla mia invocazione silenziosa "Signore apri le mie labbra e la mia bocca proclami la tua lode" avesse ottenuto risposta. Ho preso spunto dal salmo 138 per avviare un discorso alquanto difficile. Ho letto perciò prima il salmo...

Signore, tu mi scruti e mi conosci, tu sai quando seggio e quando mi alzo.

Penetri da lontano i miei pensieri, mi scruti quando cammino e quando riposo...

con calma come se quelle parole dovessero entrare goccia per goccia nel cuore dei miei compagni di viaggio, poi quando ho terminato la lettura, con lo stesso tono sono uscite le riflessioni.

Ho ricordato quando il Santo Padre, nel dicembre del 2006, ha commentato questo salmo dicendo tra l'altro "Estremamente potente è l'idea che Dio di quell'embrione ancora "informe" veda già tutto il futuro". E' confortante per ogni cristiano pensare che Dio ci vede e che non ci perde d'occhio un momento come una madre che vigila il proprio bambino per evitare che si faccia del male.

Aurelia e Laura

Pio XII

un Papa profetico

Conoscere la vastità degli interventi e dei contributi forniti dal Pontefice Pio XII alla pace e al progresso civile e morale dell'umanità. Oggi si conosce e si parla del Pontefice Pio XII solo in merito al rapporto tra Santa Sede ed ebraismo durante gli anni della Shoah e della seconda guerra mondiale. I documenti storici che continuano ad emergere dagli archivi dimostrano, in maniera sempre più manifesta, quanto Papa Pacelli si prodigò per salvare la vita e proteggere tutti i perseguitati con particolare attenzione per gli ebrei.

Ma Pio XII non fu solo il "Papa degli ebrei". Analizzando il suo pontificato da diversi punti di vista, si rivela la grandezza e la lungimiranza di un Pontefice i cui pensieri e documenti hanno del profetico. Già nel 1947 nell'introduzione all'enciclica *Mediator Dei*, Pio XII aveva precisato che "la tradizione è necessaria e l'innovazione ineluttabile, ed entrambe sono nella natura del corpo ecclesiale (...) non ha senso essere ad oltranza innovatori o tradizionalisti. Semmai bisogna incontrarsi e confrontarsi senza pregiudizi e con grande carità". "Il Papa afferma nel documento che la liturgia avviene soltanto 'per, con e in Gesù Cristo: diversamente non arriva a Dio Padre e per adorarlo e nemmeno a noi per santificarci'".

Enciclica così fondamentale che oggi nessuno può parlare di liturgia senza partire da Cristo in quanto *Mediator Dei*".

Suor Margherita Marchione in un convegno di studi ha raccontato dell'amicizia profonda tra Eugenio Pacelli e Guglielmo Marconi, un'amicizia che si rivelò preziosissima per la fondazione della Radio Vaticana che contribuì in maniera straordinaria a far ascoltare la voce del Pontefice in tutto il mondo. Il prof. Giulio Alfano, docente di etica politica alla Pontificia Università



Lateranense, ha ricordato l'operazione "Rabat" con cui i nazisti volevano rapire il Pontefice Pio XII, e l'immane opera di salvataggio dei perseguitati, soprattutto ebrei. Ha fatto anche notare che non c'è zona di Roma dove non ci sono tracce, ancora oggi visibili, della carità del Pontefice Pio XII, che riuscì a salvare la città eterna dai bombardamenti alleati. L'eroismo di Pio XII era ben noto al popolo romano, che alla fine della guerra affollò in maniera spontanea piazza San Pietro per ringraziare il Vicario di Cristo. Per salvare Roma e milioni di vittime predestinate Pio XII si rivolse incessantemente alla Vergine Maria. Nel suo pontificato si contano oltre quattrocento documenti relativi a Maria, tra cui la proclamazione del primo anno mariano della storia e il dogma dell'Assunta. La studiosa e ricercatrice Alexandra von Teuffenbach ha raccontato come Pio XII avesse già preparato in maniera perfetta il Concilio Vaticano II.



■ Myanmar: tre Vescovi e molti confratelli sono presenti all'Ordinazione sacerdotale di tre nuovi missionari de La Salette.

Pio XII e La Salette

Il Papa Pio XII, in occasione del 1° Centenario de La Salette, scrivendo al Superiore Generale dei Missionari, proclamava e la deferenza della S. Sede al Giudizio canonico d'un vescovo e la sua devozione personale invocata sotto questo titolo:

« Al nostro diletto figlio Stefano Cruveiller, superiore generale dell'istituto dei Missionari di Nostra Signora de La Salette.

«La nostra devozione verso la santissima Vergine Maria, al cui Cuore immacolato abbiamo consacrato la Chiesa e il mondo, non può che dilatarsi di fronte alle dolci prospettive che la vostra lettera ci lascia intravedere del prossimo centenario dell'apparizione di Nostra Signora de La Salette, il cui processo canonico, istituito a suo tempo dall'autorità diocesana, risultò favorevole. È molto comprensibile che la vostra famiglia religiosa, della quale monsignor Filiberto de Bruillard gettò il seme, come « me-

moria perenne della misericordiosa apparizione di Maria », abbia in modo particolare preso a cuore la commemorazione secolare di quel beato giorno del 19 Settembre 1846, quando la Madonna in lacrime, come si narra, veniva a scongiurare i suoi figli, di mettersi risolutamente sulla via della conversione al suo divin Figlio e della riparazione per tanti peccati che offendono l'augusta ed eterna Maestà... ».

« E senza alcun dubbio la celebrazione di questo centenario contribuirà molto a proposito, attraverso l'aumento del fervore spirituale, alla ricostruzione di un mondo ancora tanto sconvolto dalle conseguenze della guerra...

« E Noi, con tutto il cuore auguriamo a queste solennità giubilari un successo completo e soprannaturale ed impartiamo a tutti... l'apostolica benedizione ».

Dal Vaticano, 8 Ottobre 1945
PIUS PP. XII



■ Pio XII il 28 Maggio 1952 riceve in udienza i Missionari de La Salette.



Cara Saida

amica instancabile di tanti pellegrinaggi in Terra Santa.

La notizia della tua morte ci ha lasciati senza parole, sapevamo tutti che stavi male, ma non eravamo pronti ad accettare che tu potessi lasciarci. In riferimento alla tua grande fede, forse la parola "lasciarci" non è adatta, la tua anima immortale ci guarda dall'alto sorridendoci.

Hai lasciato le tribolazioni della tua vita immergendoti in un mondo di luce che ha stampato sul tuo volto un alone di pace; la pace che tu hai cercato, l'amore che nutrivisti nel tuo cuore forse ti sono stati restituiti in quei momenti intimi di dolore facendoti capire quanto l'Altissimo ti ama.

Ti abbiamo conosciuta come una donna forte, temprata dalle intemperie, capace, nonostante la sofferenza, di sorridere e di giocare. Il tuo grande cuore ti portava a donare, la visione di un povero scuoteva la tua sensibilità portandoti ad offrire, a regalare e quando ti si faceva notare che davi tanto rispondevi dicendo che ne avevano bisogno.

Non possiamo dimenticare il nostro ultimo viaggio quando, con caparbia, hai deciso di affrontare il Sinai. Era importante per te raggiungere la sacra vetta, entrare in contatto con l'Energia primordiale, bagnarti ed immergerti nella luce nascente del sole; affascinati abbiamo affrontato a piedi gli ultimi chilometri mentre Padre Celeste ci faceva meditare sulle Sacre Scritture e noi pellegrini, con le fiaccole accese, ci arrampicavamo per poter scorgere l'alba.

Ti ricordiamo, quando sulla cima del Monte, esausta e felice hai condiviso con noi le tue percezioni, riferendoci del sole che si dilatava e si avvicinava fino ad accarezzare le tue membra stanche.

Cara Saida non riusciamo a dimenticare il tuo dolce viso, i tuoi occhi profondi e saggi, la tua mano che, stancamente, spostava i capelli dalla fronte per contenerli nella crocchia che ti eri fatta sulla testa. Sei stata un modello di forza, di volontà e di gioia di vivere. Volevi trasformare il mondo allontanandone le brutture e facendo sì che potesse brillare d'amore.

Con la gioia di una bambina ti affacciavi alle cose, mettendo in atto un entusiasmo sorprendente e coinvolgente, esprimendo una sana curiosità. Ti vogliamo ricordare nell'Orto degli Ulivi, quando ci dicevi "Lasciatemi un poco qui. Questa è la mia casa!"

Ricordiamo la tua estasi al Santo Sepolcro, il tuo coinvolgimento al Muro del Pianto e il rinnovo dei Voti battesimali al Santo Giordano, dove hai vestito la candida veste che hai voluto ti accompagnasse nell'ultimo viaggio.

Sono tanti i ricordi e mentre scriviamo ti vediamo di fronte a noi come se tu ci stessi sorridendo, fluttuando leggera nel bianco candore di luce che ti avvolge; ti pensiamo come un angelo che sorride ed incoraggia le sue figlie, i suoi cari nipoti e tutte le persone che nel corso della tua vita ti hanno amata.

Questa lettera è un caro saluto, un volerti ribadire e dire "ti vogliamo bene, non ti dimenticheremo, sarai sempre nei nostri cuori e dall'alto dei Cieli continua a rivolgere il tuo sorriso a tutti noi, compagni e fratelli nella fede, con cui hai condiviso esperienze così belle.

Con affetto ed amore

Angela, Giovanna, Maria, Pepè, Filippo, Claudia, Paoletta, Nino, Pasquale, Lillina, la tua cara Silvana, la tenerissima piccola principessa Tara ed il nostro pastore Padre Celeste.



■ Saida, amica instancabile di tanti pellegrinaggi in Terra Santa



■ Il gruppo di Torino con P. Sergio e le due sorelle di P. Roberto davanti al cimitero di Quart

Giornata di ritiro a Quart in ricordo di *Padre Roberto Bryer*

Sabato 12 giugno 2010 in 25 del gruppo “Giovani La Salette”, accompagnati da Padre Sergio, siamo partiti da Torino per andare a Villair di Quart, dove riposa il nostro caro Padre Roberto, in occasione del primo anniversario della sua scomparsa.

Ad aspettarci lì abbiamo trovato le due sorelle di Padre Roberto, Anita e Terzilla, che con infinita gentilezza e disponibilità ci hanno affiancato per tutta la giornata trascorsa presso il monastero “Mater Misericordiae” di Quart.

Fin dalla partenza nel gruppo si è creato un clima di gioia e condivisione che si è poi tramuta-

to in un clima di profonda preghiera “corale” nei vari momenti della giornata: al cimitero di Quart con la recita del Santo Rosario (preghiera tanto amata da Padre Roberto) e al Monastero con l’Adorazione Eucaristica e la celebrazione della Santa Messa, alla quale hanno partecipato numerosi tanti amici e conoscenti di Padre Roberto.

Anche l’incontro con la Madre Superiora e le Monache del Monastero è stato un momento prezioso per tutti noi che ha contribuito a rendere davvero speciale la giornata; numerose, infatti, sono state le domande poste ma altrettanto illuminanti e ricche di spunti le risposte che abbiamo ricevuto!



- 6 giugno:
Prima Comunione
a Salmata
- P. Pietro regala a
ciascuno un bel Vangelo

La nostra giornata si è poi conclusa con una bella “pizzata” in allegria al Camping Aosta di Quart dove abbiamo potuto gustare un’ottima pizza!!

Grazie di cuore a tutti coloro che hanno partecipato con gioia e fraternità a questo ritiro, alle signore Anita e Terzilla che ci hanno accolto con calore e amicizia, a Padre Sergio che, come sempre, ci accompagna e ci guida con cura e dedizione ma soprattutto un grazie speciale e colmo di affetto va a Padre Roberto che da Lassù è stato un eccezionale “regista” di questa meravigliosa giornata!!

Il gruppo “Giovani La Salette” di Torino

Un bellissimo mese di Giugno a Salmata

Anzitutto le prime comunioni dei bambini del catechismo fatte nelle parrocchie di appartenenza; ha richiesto a noi e ai 17 ragazzi un bel l’impegno, tutti hanno partecipato e animato la liturgia di ogni celebrazione: il 28 Maggio prime comunioni a Parrano; 6 Giugno a Salmata; 13 Giugno a Maccantone; 20 Giugno pomeriggio a Colle.

Il 20 Giugno il nostro Vescovo, dopo tre anni di preparazione, conferisce la Confermazione a



19 ragazzi. Presenti alla celebrazioni anche missionari de La Salette provenienti da varie parti del mondo, così la celebrazione ha avuto un clima di universalità.

Elisa, a nome dei compagni, con il brano seguente, esprime i sentimenti e la profonda gratitudine per il dono ricevuto:

Il ringraziamento di Elisa

La primavera del Signore ha scaldato i nostri cuori, la sua forza ci ha travolti, il suo Spirito ha inondato la nostra anima fino a sconvolgerla; siamo vivi, nel profondo più profondo del nostro essere.

Quel seme antico, annaffiato d'amore, ora è germoglio, germoglio in fiore.

Abbiamo navigato per il tuo mare, come marinai senza meta, tra le onde impetuose ci siamo ritrovati, tra tempeste ed uragani, tra sentimenti

■ Elisa, al termine della celebrazione, legge il suo ringraziamento.





■ Nel Santuario, durante la Cresima, si avvertiva la forte presenza di Maria.

■ Dal 14 al 24 Giugno Salmata ha avuto la gioia di accogliere nella nuova casa di accoglienza il Superiore Generale, il suo Vicario e 22 missionari di tutto il mondo per un convegno sulla spiritualità del sacerdote e sulla spiritualità de La Salette.

■ Suor Ester, animatrice della prima settimana, con il P. Generale in un momento del Convegno.



confusi, paure inesplicabili, ma sempre e solo con un'unica certezza: la tua presenza tra noi.

Ti ringraziamo nostro Dio, per amarci così, totalmente ed incondizionatamente come solo tu puoi fare.

Ti ringraziamo per tutto ciò che ogni giorno ci doni: dall'alba al tramonto, dal sole alle stelle, per i profumi antichi e tutte le altre cose belle.

Ti ringraziamo per la luce che dai alla nostra esistenza; chiara, limpida, serena, che illumina la via.

Per questo giorno Santo atteso con tanta emozione, ti ringraziamo Padre, con la certezza che la Santa Cresima non sia il termine del nostro cammino di fede, ma al contrario sia momento profondo di riflessione per una crescita spirituale che non si arresti mai. Questo l'augurio che noi cresimandi oggi vorremmo rivolgerci.

Sicuramente ciò che ci resterà in fondo al cuore sarà il ricordo di un'esperienza meravigliosa, che ha lasciato un'impronta indelebile in ognuno di noi.

E' impossibile non ringraziare a tale proposito tutte le nostre catechiste che ci hanno seguiti con infinita pazienza e disponibilità, rendendo i nostri incontri sempre più vivi e coinvolgenti.

Il nostro parroco "grande Padre Celeste", che ha considerato noi ragazzi la luce dei suoi occhi, seguendoci scrupolosamente e diventando pian piano sempre più nostro amico, giungendo dritto dritto al nostro cuore. Non vorremmo dimenticarci di ringraziare Padre Pietro e Padre Eliodoro che hanno condiviso con noi tanti momenti di riflessione, di preghiera e di gioia.

Un grazie speciale anche al nostro organista Renzo che con la melodia delle sue note ha dato voce alle nostre emozioni sopportando simpaticamente anche le nostre stonature.

Infine, ma certamente non perché di minore importanza, vorremmo porgere i più sentiti ringraziamenti al nostro vescovo Domenico, che oggi ci ha onorati con la sua presenza qui, per questa straordinaria cerimonia.

Egli ha reso questo momento indimenticabile e il ricordo di questa giornata sarà sempre vivo nel nostro cuore. Un cuore che batte all'impazzata, stordito dall'emozione, un cuore immenso dove regna un immenso amore, dove presente e passato è un fondersi per un domani migliore, sempre con te, al tuo fianco in ogni momento, se tu lo vorrai, mio dolce Signore.



I missionari de La Salette a Myanmar (Birmania)

I difficili inizi

Nel 1936 la Birmania ricevette l'autonomia e fu separata dall'India dal punto di vista amministrativo. La storia d'uno dei territori missionari più difficili affidati ai Missionari de La Salette cominciò con l'arrivo a Akyab (Sitwe) di 5 missionari, provenienti dagli Stati Uniti, il 9 Novembre 1937, sotto la direzione di P. Tommaso Newman. Lo stato di Arakan (Rakhine) molto vicino all'India dal punto di vista geografico; in seguito farà parte del Pakistan orientale (Bangladesh), ora apparteneva alla Birmania (Myanmar). I nostri Missionari presero la circoscrizione ecclesiastica di Arakan che era sotto la responsabilità ecclesiastica dei Padri della Santa Croce.

Era un territorio isolato. Vi si poteva accedere solo tramite il battello. Da Rangoon o da Calcutta ci volevano tre giorni. Akyab era situato al centro della Missione, ma la maggior parte delle attività avevano luogo al Sud, a Sandoway (Thandwe).

Con l'arrivo di nuovi missionari, la missione

iniziava ad avere prospettive promettenti. Prome (Pyay), che appartiene a Rangoon, fu aggiunto alla missione e P. Tommaso Newman divenne il primo Vescovo.

Nel 1942 la seconda guerra mondiale toccò questa regione. In questo periodo P. Phil Gardner fu assassinato a Aunglan, vicino a Prome da dei banditi. Solo alla fine della guerra, in una tomba stretta si è riusciti a ritrovare il suo corpo grazie all'orologio che aveva al braccio.

Storia

E' dopo la guerra che l'attività missionaria ottiene il massimo sviluppo. E siccome il paese continuava ad essere una colonia della Gran Bretagna, non era difficile per i missionari americani de La Salette ottenere il visto per entrare.

Il 4 Gennaio del 1948, con l'indipendenza, la situazione cambiò. Divenne impossibile avere il visto definitivo, molto difficile ottenere quello temporaneo.



■ Le suore de La Salette a Myanmar.

■ Un pellegrino si dirige verso il Santuario della Madonna.





- Giovani che si preparano al Sacerdozio.
- I Missionari de La Salette oggi a Myanmar.

Il 19 luglio del 1947 furono assassinati i dirigenti politici del paese e i militari presero il potere. Dopo qualche mese ci furono le elezioni e il 2 marzo del 1962 il generale U Ne Win prese il potere e la situazione andò di male in peggio. Gli anni 1977 e 1988 furono anni terribili. Nel primo ci fu il massacro di molti studenti.

Nel 1990 ci furono nuove elezioni ma, mancando una costituzione valida, gli eletti non hanno potuto governare.

Attività Missionaria

I Missionari non persero mai la speranza. Nel 1962 fondarono a Akyab una scuola missionaria. Nel 1963 inviarono il primo giovane (Bernard Taylor) nel nostro seminario nelle Filippine. In questo periodo difficilissimo, negli anni 1970, furono ordinati i primi missionari indigeni: P. Bernardo Taylor, Raffaele Pho Sig e Pietro Maung Yin.. Nel

1975, dopo essersi appoggiati ad un seminario diocesano, ci furono anche 5 giovani ordinati Sacerdoti del clero Diocesano, per cui i salettini decisero di passare tutte le loro attività al clero diocesano indigeno. Nel Febbraio 1976 Mons. Giuseppe Thaug Shwe divenne Vescovo della diocesi.

Espulsi da Myanmar

Nel Novembre 1976, dopo 39 anni di presenza, i due ultimi missionari de La Salette: P. Charlie Gendron e Mike Blumm, dovettero per le leggi del paese lasciare Myanmar.

Nel 1979 P. Bernardo Taylor lascia la Diocesi per raggiungere i salettini nelle Filippine.

I Missionari de La Salette partirono, ma la devozione a Nostra Signora de La Salette rimase viva nella Diocesi.

P. Bernardo Taylor MS



La giornata del Curato d'Ars



Confessioni degli uomini

Giovanni Maria Vianney la mattina presto, dopo aver invocato lo Spirito Santo che lo illuminasse nel suo ministero, si dirigeva deciso al suo posto di lavoro, contemporaneamente Calvario e luogo di Risurrezione: il confessionale. La folla, a dispetto dell'apparente caos, si disponeva con ordine e devozione all'incontro sacramentale di riconciliazione. A quella prima ora del mattino era solito confessare gli uomini. Man mano che le persone si confessavano, uno spettatore non avrebbe potuto fare a meno di notare la differenza significativa tra il volto di chi entrava e il volto di chi usciva: luminosità e gioia interiori trapelavano esuberanti dallo sguardo dei penitenti perdonati. Sarebbe stato sufficiente questo per capire che là dentro con il confessore era successo veramente qualcosa di unico, realmente straordinario ed efficacemente trasformante.

Giovanni Maria aveva un tratto gentile e mansueto; per tutti aveva parole di consolazione e incoraggiamento; le sue esortazioni erano semplici, ma incisive, dirette al centro del problema.

Di fronte a peccatori incalliti era capace di piangere per il dolore e talvolta proprio il suo sincero dispiacere convertiva le anime poco inclini ad un vero pentimento.

Tra il popolo si era anche diffusa la voce che quel prete era capace di fare, detto in un linguaggio più moderno, una "radiografia" della coscienza di chi aveva di fronte, mettendone in luce il male più recondito per estirparlo con decisione una volta per tutte.

Aveva appena terminato di confessare un suo anziano compaesano, quando gli si avvicinò un giovane scaricatore del porto di Marsiglia; gli confessò che non riusciva proprio a smettere di bestemmiare. Il Curato, afflitto come se l'avessero appena fustigato, disse con tono implorante: *"Che male vi ha fatto il buon Dio perché lo trattiate così male? Che cosa risponderete al Signore quando vi chiederà perché mai l'avete offeso tanto? Basta, figliolo caro, basta con le bestemmie ... Ma non vi*

scoraggiate mai perché nostro Signore è come una mamma che porta il suo bimbo in braccio. Questo bimbo scalcia, morde, graffia la sua mamma, ma lei non ci fa nessun caso e non lo lascia neanche un momento perché sa che se lo mollasse, non sapendo camminare, cadrebbe e si farebbe male. Anche il buon Dio sopporta tutte le nostre ingiurie, le nostre stupidità, la nostra sfacciataggine, la nostra ingratitude, e ci perdona sempre!".

Il giovane andò via perdonato e col proposito di non peccare più: nessuno gli aveva mai parlato come quel prete.

Spezzarsi e offrirsi con Cristo

"Verso le sei e trenta del mattino il Curato dovette interrompere: il tintinnare ritmato della campana annunciava che di lì a poco avrebbe celebrato la S. Messa.

Dopo aver indossato i paramenti sacri, rimane in sacrestia in piedi davanti al Crocifisso, a prepararsi scrupolosamente per l'imminente incontro con il Signore: la S. Messa era per lui il cuore della giornata, la sorgente inesauribile dove fare il pieno di energie spirituali e fisiche.

La chiesa era gremita di gente, tra penitenti e paesani che prima di andare al lavoro, si ritrovavano a formare il popolo di Dio, come pietre vive, così come aveva tanto desiderato il loro umile pastore.

L'ambiente interno era molto ben curato: tessuti, tele, statue, decorazioni, tutto era di ottima fattura; il parroco non badava a spese per rendere sempre più bella la casa di Dio, esattamente il contrario di quello che faceva per la canonica dove abitava, disadorna e appena appena arredata.

Per capire l'altissima devozione di Giovanni Maria e l'intenso raccoglimento nel celebrare l'Eucaristia, sarebbe bastato osservarlo mentre si genufletteva davanti al tabernacolo entrando in chiesa: il suo volto si illuminava e si coglieva, nel silenzio, un vivace dialogo d'amore tra la creatura e il suo Creatore. Gli abitanti di Ars avevano im-

parato ad adorare Gesù nel Santissimo Sacramento dell'altare imitando il loro parroco: spesso si recavano in chiesa, come si va a trovare e salutare un caro amico, e passavano del tempo in orazione silenziosa davanti al tabernacolo.

Dopo il Vangelo, il Curato salito sul pulpito cominciò l'omelia. Quanto gli era costato da giovane prete preparare una predica: una vera e propria tortura, perché dimenticava facilmente i discorsi che preparava con tanto impegno. Qualcuno si era pure lamentato col Vescovo che il Curato era ignorante e poco ferrato in materia teologica; il vescovo per tutta risposta, conoscendo la bontà di Giovanni Maria e i frutti della sua azione pastorale, aveva ribattuto: "Non so se sia dotto, ma sono certissimo che lo Spirito Santo lo illumina!". Col tempo aveva affinato la sua verve oratoria: episodi della Sacra Scrittura e aneddoti dei padri del deserto e delle vite dei santi, insieme a racconti di esperienze pastorali personali. I suoi discorsi non erano solo fiato e belle parole vuote: gli ascoltatori si rendevano conto di trovarsi di fronte a uno che viveva fino in fondo quello che predicava, tanto era commosso e infervorato.

Quel giorno, nel cuore di chi era presente sono rimaste stampate per sempre le sue parole sull'amore e il perdono ...

"Amati fratelli, tutta la nostra religione è falsa e tutte le nostre virtù sono solo fantasmi ... e noi siamo degli ipocriti agli occhi di Dio, se non abbiamo la carità universale per tutti, per i buoni come per i cattivi, per i poveri come per i ricchi, per quelli che ci fanno del male e per quelli che ci fanno del bene. No, fratelli miei, non esiste virtù che meglio ci faccia conoscere se siamo figli del buon Dio, della carità. Gesù Cristo ce ne fa un comandamento, che pone subito dopo quello col quale ci ordina di amarlo con tutto il cuore". Si fermò per qualche istante e poi emozionato indicò il tabernacolo:

"Gesù, nostro Signore è lì! Gesù è tutto per noi! Dobbiamo considerare il suo obbligo come il Più universale, il Più necessario e il Più essenziale alla religione, alla nostra salvezza, perché quando osserviamo il suo comandamento, mettiamo in pratica tutti gli altri. Ricordatevi che i santi non nutrono odio, né astio, ma perdonano tutto. I cattivi cristiani invece covano il rancore e sono vendicativi.

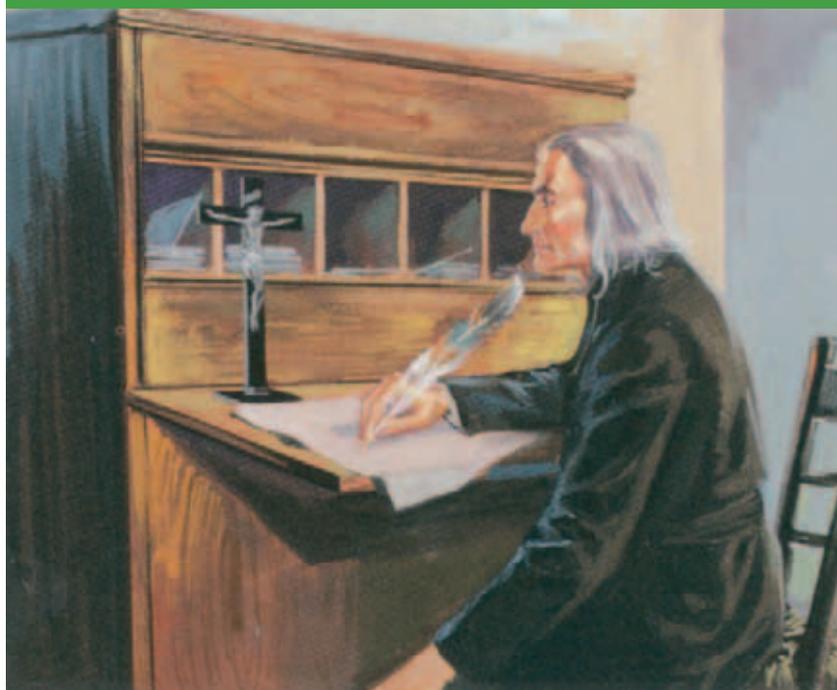
Il paradiso è per chi ama e ha misericordia. Guardate invece coloro che serbano rancore come

sono infelici, quale espressione arcigna e preoccupata hanno sempre.

Sapete come dovete comportarvi quando avete la tentazione di odiare qualcuno? Pregate subito per lui e vincerete il male con il bene!



■ La biblioteca del Curato d'Ars: una delle più ricche dei preti di Francia di quel periodo.



■ Ogni sabato seduto davanti al Crocifisso, scriveva la predica del giorno dopo.

Aveva meditato e sofferto tutta la settimana ed ora domandava al Crocifisso di "dettargli" quello che poi lui avrebbe detto alla sua gente.

Novena alla Madonna de La Salette

1) **N.S.** de La Salette, riconciliatrice dei peccatori, eccomi ai Tuoi piedi per unire al tuo pianto materno le mie sincere lacrime di pentimento per aver offeso Gesù e contristato il tuo cuore. Sono i peccati miei e di tutti gli uomini che hanno crocifisso il Tuo Figlio Gesù e che ancora Lo feriscono quotidianamente, amareggiando il Tuo dolcissimo cuore. Per le Tue lacrime ed i Tuoi dolori, o Vergine De La Salette, ottienimi il perdono dei miei peccati, il coraggio di ripararli con una vita di penitenza, di preghiera e di virtù.

Tre Ave Maria - «Nostra Signora de La Salette, Riconciliatrice dei peccatori, prega sempre per noi che a Te ricorriamo»

2) **N.S.** de La Salette, riconciliatrice dei peccatori, parla al mio cuore come un giorno hai parlato ai due pastorelli, testimoni della tua apparizione. Anche a me, tuo figlio, hai da confidare una «grande novella», richiamandomi ad una vita cristiana. Le tue lacrime silenziose, ma tanto eloquenti e convincenti, mi rimproverano il poco amore per Dio

e per i fratelli. O Vergine de La Salette, fa' che io accolga i tuoi materni ammonimenti e ne faccia la regola della mia vita.

Tre Ave Maria - «Nostra Signora de La Salette, Riconciliatrice dei peccatori, prega sempre per noi che a Te ricorriamo»

3) **N.S. de La Salette**, riconciliatrice dei peccatori, tu che sei modello di zelo apostolico infondimi l'ansia di salvare i fratelli con la preghiera, con le parole e col buon esempio. Ispirami un ardente amore per le anime Frutto del sangue di Gesù e delle tue lacrime. Fa' che divulgando la tua misericordiosa apparizione, io propaghi ovunque i tuoi insegnamenti, i tuoi materni richiami e ti riconduca nelle braccia tanti figli lontani e dimentichi del tuo amore. O Maria, fa' che tutti ci troviamo con te in cielo. Amen.

Tre Ave Maria - «Nostra Signora de La Salette, Riconciliatrice dei peccatori, prega sempre per noi che a Te ricorriamo»

*In questo mese di settembre
fai un grande dono alla Madonna:*

- trova un nuovo lettore alla rivista
- regala un abbonamento!

*Arrivano in redazione varie lettere
il cui contenuto può essere riassunto
in questa domanda:*

*... “Ma se Dio già sa tutto, dov’è la libertà dell’uomo?”
Aurelia e Laura affrontano con serietà
questo difficile argomento.*

L’uomo che vive nel tempo, cioè nel flusso dal passato al presente al futuro, può ricordarsi del passato e talvolta prevedere ciò che deve avvenire. **Dio non vive nel tempo e perciò in Lui non c’è il ricordo del passato e la previsione dell’avvenire.**

S. Tommaso d’Aquino ha affermato che Dio è fuori del tempo e dunque “*se Dio ha presente tutti gli accadimenti della storia dell’universo, non è perché li preveda, ma perché per Lui non c’è una differenza tra presente e futuro: dunque, in un certo senso, Dio non prevede le nostre azioni, ma ne è testimone*”

“Dio perciò conosce il rifiuto della creatura nella scelta positiva verso il bene. Non lo conosce prima, anteriormente all’iniziativa della creatura. Egli vede da tutta l’eternità l’istante in cui si realizza quel rifiuto”.

Questo concetto è difficile da comprendere perché subentra la difficoltà pratica e la domanda che segue è spontanea: “Perché Dio, se è onnipotente, non impedisce gli effetti del male voluto dall’uomo e non si dimostra così buono e provvidente?” I limiti della ragione, già grandi quando si tratta di dare un’interpretazione del male, diventano evidenti, quando si mettono a confronto il male e un Dio infinitamente buono e onnipotente.

Si parla tanto di libertà, ma non la si riconosce in questo punto: Dio ha reso l’uomo libero, tanto libero da accettare le conseguenze anche nefaste delle sue scelte, perché l’uomo quando prende atto di queste conseguenze lo accusa di non aver fermato quel male.

Si trova scritto nella Sacra scrittura “nulla è impossibile a Dio”, però se ci si pensa bene qualcosa è impossibile. E’ impossibile a Lui fare il male, però da quel male Dio riesce sempre a ricavarne un bene. Certo ha una pazienza infinita, non si stanca mai di aggiustare i danni che l’uomo fa, ma non lo ferma prima, non lo ha mai fatto, e la prova l’abbiamo perché non ha fermato chi metteva in croce suo Figlio. Con la nostra mentalità noi lo faremmo, ma Lui no, preferisce che noi scegliamo il bene liberamente senza costrizioni. Non si può imporre l’amore a nessuno, anche noi creature lo sappiamo, e Lui come Dio lo sa prima di noi. E’ l’amore che ci unisce, è l’unica cosa che ci rende simili a Lui e che alla fine, sempre per libera scelta, a Lui ci porterà.

Aurelia e Laura



INDIRIZZI UTILI:

ROMA (00168)

•Redazione "La Salette"

Via Andersen, 15
Tel. 06.616.624.37 - fax 06.612.917.91
E-mail: rivistalasalette@email.it

•Curia provinciale

Missionari de La Salette Via Andersen, 15
Tel. 06.616.624.37 - Fax 06.612.917.91
e-mail: prov.salette@tin.it

•Comunità di formazione

Via Andersen, 15
Tel. 06.612.917.98

ROMA (00152)

•Parrocchia «Nostra Signora de La Salette»

Piazza Madonna de La Salette, 1
Tel. 06.582.094.23

LA SALETTE (Francia)

•Sanctuaire «Notre Dame de La Salette»

38970 LA SALETTE
Tel. 00.334.76.300.011
Fax 00.334.76.300.365

NAPOLI (80126)

•Missionari de La Salette

Via Romolo e Remo, 21 Tel. e fax 081.767.33.97

•Parrocchia «Madonna riconciliatrice de La Salette»

Via Romolo e Remo, 56 Tel. e fax 081.728.01.09

SALMATA - PG

•Santuario e comunità

«Madonna de La Salette»

Via Fano, 41 - Salmata 06020 GAIFANA(PG)
Tel. e fax 0742.810.105

Ss.ma TRINITA - VR

•Missionari de La Salette

Località Ss.ma Trinità, 1 37030 BADIA CALAVENA (VR)
Tel. 045.781.05.55 - Fax 045.65.12.175

SIADOR (Spagna)

•Misioneros «Nuestra Señora de La Saleta»

Siador-Silleda 36547 (PONTEVEDRA)
Tel. 0034.986.580.474 Fax 0034.986.580.614

TORINO (10146)

•Segretariato missionario La Salette

Via Madonna de La Salette, 20
Tel. 011.710.753 - Fax 011.724.610 C.c.p.: 306100

•Missionari de La Salette

Via Madonna de La Salette, 20
Tel. 011.710.753 (Comunita) 011.721.200 (Pensionato)

Autorizzazione Registrato presso il Tribunale di Perugia N. 26/98 del 24/09/1998

Spedizione Poste Italiane S.p.A.

Spedizione in Abbonamento Postale D.L 335/2003 (conv. in L 27/02/2004 n. 46) art. 1 comma 2 DCB - ROMA

Finito di stampare nel mese di settembre 2010 dalla Tipografia Città Nuova

via San Romano in Garfagnana, 23 - 00148 Roma

Telefono & fax 06.65.30.467

e-mail: segr.tipografia@cittanuova.it